

Significato delle parole

18/01/2016

Caro amico, ci si deve intendere sul **significato dei nomi** che si usano.

Parlare dei bisogni primari delle persone ci si riferisce a quelli universalmente riconosciuti ed elencati anche da papa Giovanni XXIII. Diritto: a esistere; al cibo e all'acqua; al vestiario; alla casa; al lavoro; alla salute ?

Quello di cui i nostri politici stanno discutendo oggi non sono ?diritti? a chiamare con il nome di famiglia la condivisione affettiva tra due persone dello stesso sesso; a riconoscere i figli del convivente omosessuale, anche se non certo intesi come proprietà; ?

Questi non sono diritti, sono desideri.

Personalmente ritengo che la risposta a quei desideri non sia prioritaria alla risposta da darsi a chi non vede ancora rispettati i suoi diritti primari sopra citati. Finché questi ultimi non saranno soddisfatti per ogni essere umano, io diffido dell'onestà-altruistica di ogni altra battaglia; la vedo sempre come un egoismo camuffato, in una società che punta a mantenere e sostenere un'impossibile convivenza basata sull'edonismo. E' fattibile? Mi torna utile? Lo faccio. Le conseguenze per gli altri non sono un mio problema. Neppure uno stato autentico ?pater-familias? potrebbe accettarlo.

Solo nel reciproco e rispettoso scambio di opinioni trova spazio la civile convivenza. Non sto pretendendo di dire che la famiglia classica è la soluzione giusta; anche se per me lo è. Sto cercando di dire che quelle di cui si parla sono situazioni molto diverse tra loro e che quindi debbono avere un nome diverso che le identifichi per ciò che sono. In alternativa si parlerà a vuoto facendo il gioco di chi vuole proprio che avvenga questo. Se c'è l'uso della propria ragione-critica è già vinta gran parte della subdola violenza esercitata dai tecnici della comunicazione finalizzata al ?cicero pro domo sua?.
